

Da Electrolux un piano per l'Italia «Preoccupati per Forlì e Cerreto»

I sindacati dopo l'incontro a Roma. Il Mimit: azienda conferma la centralità del nostro Paese

BOLOGNA

Un piano per l'Italia che prevede il mantenimento di tutti gli stabilimenti e nuovi investimenti, malgrado una «situazione difficile» a causa delle «dinamiche internazionali». Al tavolo convocato al Mimit - alla presenza del ministro Urso e dei sindacati - la direzione di Electrolux ha tracciato un quadro ancora interlocutorio. In Europa il mercato degli elettrodomestici è sceso al livello di oltre dieci anni fa e il 2025 dà segnali di risalita deboli. Tuttavia, fa sapere il Mimit, «l'ad Ranieri ha ribadito il ruolo centrale dell'Italia nella strategia aziendale» e «il gruppo ha manifestato la volontà di presentare un piano che prevede progetti industriali e di ricerca e sviluppo» nei cinque stabilimenti italiani, compresi quelli di Forlì e Cerreto d'Esi (Ancona). Qui lavorano 172 dipendenti a sei ore per turno con l'uso di contratti di solidarietà per un anno a seguito di accordo sindacale. La produzione prevista quest'anno a Cerreto, dicono i sindacati, è di circa 80mila cappe per cucina, in linea con il 2024, mentre per gli altri siti si prevede una crescita di volumi. Al capitolo investimenti Electrolux ha dichiarato che si attesteranno in totale a 72 milioni (1,4 a Cerreto). «Siamo preoccupati perché la fabbrica di Cerreto è l'unica in cui non si prevede un aumento della produzione nel 2025», dice Pierpaolo Pullini della segreteria Fiom. L'Ugl Metalmeccanici esprime invece «particolare preoccupazione per il sito di Forlì, per il quale sono previsti investimenti pari a soli 4,5 milioni nel 2025, a fronte di un totale di 20 milioni negli ultimi quattro anni. Una cifra che non riteniamo adeguata a garantire il rilancio e la competitività di questo sito».

Electrolux rilancia in Italia Investimenti pari a 72 milioni ma appena 4,5 per Villanova

Incontro a Roma con i vertici del gruppo e i sindacati sul piano di sviluppo nei cinque stabilimenti. Qualche timore unicamente per il sito forlivese avanzato da Spera (Ugl), ma il ministero rassicura



Si è tenuto giovedì scorso l'incontro a Roma, presso il ministero delle imprese, tra il gruppo Electrolux e le organizzazioni sindacali nazionali. Alla riunione hanno preso parte il ministro Adolfo Urso, l'amministratore delegato di Electrolux Italia Massimiliano Ranieri, i rappresentanti delle istituzioni locali, i delegati sindacali e delle Rsu aziendali; per Ugl metalmeccanici era presente il segretario nazionale Antonio Spera.

«**Electrolux** ha annunciato investimenti per 72 milioni di euro in Italia nel 2025 - ha dichiarato lo stesso Spera -, ma è indispensabile avere chiarezza e garanzie

sul piano occupazionale oltre il 2025, con gli occupati del gruppo che nel nostro Paese sono 4.534».

Preoccupazione è stata espressa proprio in merito al sito produttivo di Forlì, per il quale sono previsti investimenti per 'soli' 4,5 milioni di euro nel 2025, a fronte di quelli ingenti per gli altri stabilimenti e dopo peraltro quelli per un totale di 20 milioni negli ultimi quattro anni. «Una cifra che non riteniamo adeguata - si spiega nella nota - a garantirne il rilancio e la competitività».

L'amministratore delegato di Electrolux Italia, Ranieri, ha tuttavia ribadito il ruolo centrale

del nostro Paese nella strategia aziendale, che prevede progetti industriali e di ricerca e sviluppo in tutti gli stabilimenti, quindi non solo Susegana (Treviso), Porcia (Pordenone), Solaro (Milano) e Cerreto d'Esi (Ancona), ma appunto anche Forlì, con «l'obiettivo di rafforzare le capacità tecnologiche e produttive per la realizzazione di elettrodomestici innovativi e sostenibili, fabbricati in Italia».

Il ministero ha espresso disponibilità a supportare Electrolux in un percorso di valorizzazione delle proprie realtà produttive e di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gianni Bonali



Una lavoratrice all'opera all'Electrolux e, in alto, il ministro alle imprese Adolfo Urso

Festa grande per Tecnoacustica L'azienda da 30 anni in attività

L'impresa di via Morse, che opera nel settore dell'insonorizzazione ferroviaria, stradale e industriale, fondata nel 1995, ha registrato nel 2024 un fatturato di oltre 17 milioni di euro

L'azienda forlivese Tecnoacustica s.r.l., che opera nel settore dell'insonorizzazione stradale, ferroviaria e industriale dal febbraio 1995, festeggia quest'anno i 30 anni di attività. I soci fondatori sono quattro: gli ingegneri Manuela Fucacci e Sauro Boschi, Daniele Ravaoli e Giovanni Golfarelli. Ad oggi i soci sono tre, Golfarelli è scomparso 20 anni fa a seguito di una grave malattia. Prima della costituzione della società i soci fondatori lavoravano insieme in un'impresa che si occupava di insonorizzazione che ha poi cessato l'attività. Tecnoacustica impiega circa 40 dipendenti tra ufficio tecnico, commerciale, amministrazione e officina produttiva, con un fatturato di oltre 17 milioni di euro nel 2024, in crescita del 30% rispetto all'anno precedente. Il prodotto principale sono i pannelli acustici 'Tecnwall' per barriere antirumore, realizzati in lamiera di acciaio o alluminio e



Tre dei quattro soci fondatori di Tecnoacustica insieme a staff e dipendenti

assemblati con materiale fonoassorbente e lo stabilimento produttivo in via Morse, nella zona industriale di Forlì, dispone anche di un impianto in linea che comprende la profilatura automatica della lamiera e la verniciatura a polvere.

Nella seconda sede in via Luini, invece, trova posto un vasto reparto di assemblaggio di pannelli per barriere antirumore. L'azienda è tra i maggiori produttori di barriere e pannelli acustici per infrastrutture di mobilità. In Italia, oltre che di barriere

integrate antirumore e sicurezza 'Railnoise', è sito produttivo abilitato delle barriere integrate modello 'Integautos 2' di Autostrade per l'Italia. Vengono realizzate anche soluzioni per l'industria come cabine, control room, e silenziatori, ma anche camere di prova per centri di ricerca e sale prova motore.

«**Tra le opere** realizzate - afferma il socio Sauro Boschi - l'ampliamento delle barriere acustiche della metropolitana di Parigi, la camera anecoica più grande d'Europa per l'Università di Ferrara e la fornitura di 72mila metri quadrati di pannelli acustici per la realizzazione di 16,5 chilometri di barriere antirumore a Santiago del Cile. Tra i progetti futuri c'è un importante investimento per il completamento dei processi di omologazione RFI dei nostri pannelli, indispensabile per l'applicazione in campo ferroviario».

Gianni Bonali